

Per una sicurezza ragionevole

Riflessioni a seguito dei fatti del Darwin
dicembre 2008

alla c.a. del Dirigente

Ho volutamente atteso qualche giorno prima di commentare i tragici fatti di Rivoli.

Ciò che è successo sta a significare che non è stato fatto abbastanza per la sicurezza nelle scuole e non è in nessun modo accettabile e giustificabile, tuttavia occorre a mio parere riflettere prima di ogni altra cosa sugli obiettivi che ci poniamo nella gestione dei problemi della sicurezza nelle scuole.

Credo sia arrivato il tempo della sicurezza ragionevole.

Una sicurezza ragionevole non accetta che gli appalti delle manutenzioni delle scuole vengano assegnati con ribassi vicini o superiori al 40%, e non accetta nemmeno che il "risparmio" che ne deriva venga sbandierato come possibilità di fare qualche lavoro in più. Perché nessuno potrà garantire la qualità e la durabilità di quei lavori, per non parlare della sicurezza degli operai e degli utenti della scuola. Un ribasso del 40% significa risparmi oltre il consentito: sul personale, sulle forniture, sui diritti di discarica abbandonando macerie dove non si dovrebbe.

Una sicurezza ragionevole si fonda sulla collaborazione fra i diversi attori per migliorare le cose. Quando un ispettore dell'ASL sanziona un Dirigente Scolastico perché una pianta impedisce la corretta apertura di una finestra non migliora la sicurezza di quella scuola, fa semplicemente una multa al Dirigente Scolastico.

Una sicurezza ragionevole prevede che si conoscano i problemi e si diano risposte fondate sulla realtà delle cose. Allora non dovrebbe accadere che a seguito di fatti così tragici come quelli del Darwin si dichiari che si provvederà alla messa in sicurezza delle 100 scuole più a rischio quando ci sono 42.000 edifici scolastici in Italia o che la Provincia di Torino ha fatto tutto il possibile per la sicurezza delle sue scuole. Così come sarebbe meglio non andare in Consiglio Regionale a dire che 120 persone al giorno finiscono al Pronto Soccorso per infortuni a scuola dimenticandosi di ricordare che fra quei 120 ci sono anche gli infortuni che capitano in palestra. E ancora un sottosegretario non dovrebbe riferire in Parlamento affermando che le leggi sulla sicurezza non vengono applicate alla scuola, semplicemente perché non è vero.

Una sicurezza ragionevole non risponde a tutti i problemi inventandosi un nuovo documento, cioè carta da produrre. Forse sarebbe stato meglio rendere obbligatorie e verbalizzate le riunioni di coordinamento per la sicurezza fra attività interferenti piuttosto del DUVRI, visto che già nella 626 si parlava abbondantemente di interferenze e quasi nessuno se ne è accorto in 14 anni.

Una sicurezza ragionevole assegna con criterio le responsabilità di ciascuno. Il Testo Unico è una occasione per ragionare di sicurezza anche nelle scuole, cercando di superare l'anomalia del Dirigente Scolastico-Datore di Lavoro senza possibilità di intervento. Perché sarà pur vero che la segnalazione all'ente trasferisce le responsabilità, però è ugualmente frustrante attendere interventi che non arrivano mai e tenersi i pericoli.

Una sicurezza ragionevole ha rispetto per la norma come strumento indispensabile di civile convivenza, ma chiede leggi chiare ed applicabili per davvero.

Una sicurezza ragionevole non pretende risorse illimitate ma individua delle priorità perché non tutti i rischi sono uguali. Ed in quest'ottica è difficile accettare che scuole ed enti abbiano utilizzato risorse non insignificanti per cercare il radon.

Una sicurezza ragionevole dà la giusta importanza alla formazione dei lavoratori. Una formazione snella, efficace e possibilmente gestita da chi sa che la scuola non è

un'azienda qualsiasi e senza la pretesa di trasformare il personale della scuola in pompieri ed infermieri. Ma se nessuno organizza corsi sostenibili dalle scuole oppure il personale che sostiene l'esame da addetto antincendio dai Vigili del Fuoco, dopo che la scuola ha pagato regolare tassa di iscrizione, deve portarsi da casa l'estintore e la bombola del gas per la parte pratica vuol dire che non siamo sulla strada giusta.

Una sicurezza ragionevole educa le persone a comprendere che l'informazione è importantissima per la gestione dei rischi. Allora, senza troppi superlativi, si capirebbe che un tetto di amianto è un potenziale pericolo e non necessariamente un reale pericolo, e se ne coglierebbe la differenza.

Una sicurezza ragionevole si costruisce solo con la collaborazione di tutti, anche a volte lasciando da parte gli incentivi, la contrattazione di istituto o il mansionario.

Una sicurezza ragionevole utilizza il buon senso, perché non è giusto che a causa dei cattivi comportamenti di qualcuno ci si debba districare fra burocrazie inestricabili, schiavi di un sistema che rende tutti peggiori e nessuno responsabile.

Nei limiti del possibile e del sottoscritto cercherò di lavorare insieme a voi per una sicurezza ragionevole.

Cordiali saluti.

arch. Flavio Paschetta

eurotre srl